

TESTIMONIANZE DALLA COMUNITA'

SILVANA gruppo missionario

Grazie

Vorrei iniziare questa mia breve testimonianza semplicemente con un grazie, una sola parola che racchiude un profondo senso di gratitudine, per il cammino fatto in questo anno pastorale ma soprattutto per l'accoglienza ricevuta dalle persone del gruppo missionario e cultura.

Un gruppo "vivo" perchè al centro di ogni proposta c'è la preghiera.

Tante le occasioni significative: gli incontri in chiesa di adorazione eucaristica, la condivisione quotidiana di suor Paola sulla chat del gruppo, la proposta di Filippo di metterci in cammino insieme leggendo e poi scrivendo, sempre sulla nostra chat, le frasi che più ci hanno colpito dell'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" (che vi confesso da sola forse non avrei letto)...

E' stato davvero un bel modo per conoscerci e riflettere sulle parole di papa Francesco.

Le proposte di incontri on line della caritas ambrosiana e gruppi missionari.

Ma la forza del messaggio quaresimale di don Marco, don Piero e don Serge, mi ha incoraggiato a mettermi in gioco e risvegliato una consapevolezza maggiore, aiutandomi a capire i miei bisogni essenziali.

Lavorare in gruppo è stata una bella esperienza, grazie al prezioso contributo di Debora che ha saputo armonizzare e unire le nostre forze verso l'obiettivo scelto dal consiglio pastorale per i profughi della Bosnia che abbiamo chiamato "ogni uomo è mio fratello".

Dicevo lavorare in gruppo è stata un'esperienza gratificante, mi sono entusiasmata nel collaborare al progetto di Lipa. Con le testimonianze raccolte di chi in prima linea aiutava i profughi, era impossibile restare indifferenti, quindi per aiutare questi nostri fratelli potevamo solo sensibilizzare la nostra comunità nell'aiuto concreto e con la preghiera.... Preghiera dei fedeli nella Messa della Domenica.

La condivisione di questo progetto con le catechiste ha dato dei risultati strepitosi. Il valore della solidarietà trasmesso ai ragazzi del catechismo si è concretizzato con disegni e messaggi bellissimi.

Filippo ha poi realizzato un collage con questi disegni e li ha inviati alla Caritas ambrosiana....ora sono appesi all'interno del tendone del refettorio nel campo di Lipa.

Condivido pienamente un pensiero che ha scritto Mariangela sulla chat "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Il mio è stato davvero un piccolo contributo fatto con il cuore che ha dato un senso al mio cammino.... Ma non posso terminare senza sottolineare un altro valore importante che ho riscoperto, quello dell'amicizia...sì perchè per essere testimoni per gli altri dobbiamo essere amici e in questo cammino ne ho incontrati di veri.....

Signore della vita,

Ti ringraziamo per il dono dell'amicizia,

La presenza di amici dà gioia alla nostra giornata

E la rende uno spazio e un tempo

Di nutrimento profondo.

DANIELA catechiste

Sono una catechista dei bimbi di seconda elementare e vi porto la mia testimonianza che credo sia anche quella di tutte le catechiste della nostra parrocchia.

A settembre, quando incominciava il nuovo anno pastorale, ci si risvegliava come da un incubo, stordite da un colpo improvviso ma con la certezza di voler ripartire iniziando a riflettere sulla situazione, come fosse un punto di partenza. La riflessione personale diventò da subito condivisa tra noi; grazie agli strumenti digitali, sembra un paradosso ma il solo vederci in video è stata un'esperienza che ha aperto il cuore dopo mesi di isolamento.

Abbiamo capito che il dolore della pandemia ci costringe a rivedere le modalità e i contenuti degli incontri di catechismo con i nostri bambini.

Ci siamo interrogate su cosa i nostri bambini avessero bisogno, su come raggiungerli, su come parlare loro di Gesù.

Non è stato facilecercare di navigare senza vedere la rotta, abbiamo fatto e disfatto innumerevoli volte prima di trovare un gesto significativo per i nostri bimbi e anche per i genitori, anch'essi provati dalla situazione.

Ringraziamo don Marco che era con noi, ci sosteneva dicendo: “sono piccole cose, sarò pocoma non niente!! I bambini ci devono sentire vicini!!!!”.

Li abbiamo invitati al cammino imbucando una lettera per loro, organizzato incontri di preghiera in chiesa e poi di nuovo la chiusura e quindi sono incominciati video come piccole pillole di catechismo per terminare finalmente agli ultimi incontri in presenza.

Caro Gesù, in questo tempo abbiamo fatto esperienza di come si incarna l'amore per gli altri, abbiamo capito perché ti sei fatto uomo.

Solo mettendoci nei panni dei nostri bimbi, incrociando i loro sguardi, abbiamo potuto vivere la prossimità, condividere le paure e accompagnare dando la fiducia di essere sulla strada giusta perché la percorrevamo in Tua compagnia.

Sai Gesù, ora si comincia a dire che finalmente è quasi finita, torneremo alle nostre abitudini, finita l'emergenza torna la tranquillità, ma io dico tutto comincia...c'è molto da fare: ci sono tanti cocci da riparare: le paure dei nostri bimbi, la solitudine dei nostri adolescenti e la sfiducia dei nostri giovani.

Gesù, donaci il tuo spirito di forza e la tua tenerezza perché ogni uomo si senta amato.

VINCENZO Azione Cattolica

Uscire dalla pandemia, non sprecare la pandemia

Il rispetto delle misure di contenimento e la gestione della campagna vaccinale ci stanno conducendo piano piano fuori dall'emergenza sanitaria.

Ma delicate sono, già qui nella nostra comunità parrocchiale, le incognite umane, relazionali, sociali ed economiche che la pandemia ha innescato e che segneranno i prossimi mesi.

L'Azione Cattolica, impegno e servizio di laici pienamente immersi nel loro quotidiano familiare, lavorativo, cittadino, ha condiviso con tutta la comunità parrocchiale di San Domenico l'ansia e lo smarrimento iniziale, di fronte ad una situazione inattesa, complessa, frustrante. Ma ha reagito, mettendosi come sempre al servizio della pastorale locale, sostenendo e rinsaldando contatti distanziati dai protocolli, e lo ha fatto su tempi, in luoghi, con strumenti nuovi, talvolta acerbi, ma nell'ottica di coinvolgere tutti, sentire tutti, essere vicini a tutti.

Un grande ostacolo, ma anche una grande opportunità, è quella di essere un gruppo già a suo agio in una dimensione cittadina, in connubio con le altre realtà parrocchiali di Legnano.

La prima sollecitudine è stata, sia nella primavera del 2020, che nell'inverno seguente, nel pieno delle due più drammatiche ondate di contagio, quella di garantire ed animare una proposta di temi, approfondimenti, confronti che potessero rileggere la sofferenza, suscitare la riflessione, indurre la preghiera: i temi dell'apertura alla dimensione nuova dei mezzi digitali prima, la chiamata di noi laici ad una rinnovata sapienza del cuore poi.

La seconda sollecitudine ci vede tutt'ora impegnati a sostenere un filo conduttore di iniziative per noi tradizionali, questo non per ignorare il contesto sconvolgente che viviamo, ma per confezionare e conservare alcuni punti di riferimento saldi, confortanti. Alcuni passaggi del calendario liturgico, i momenti forti della quaresima, la lectio decanale: abbiamo sempre coinvolto soci ed interessati guardando oltre i confini della parrocchia, prendendo spunto anche da esperienze convincenti maturate altrove, privilegiando, in questi mesi, l'apertura umana e la schiettezza alla profondità e densità di contenuti.

La terza sollecitudine, che non vogliamo abbandonare, è quella di ricordare chi in questa pandemia soffre o ci ha lasciati. Molti di noi vivono questa vicinanza triste e faticosa, farsene carico come gruppo e come comunità ci sembra un bel segno di unità e condivisione di fede.

La crisi indotta dalla pandemia è una strada accidentata ed a tratti devastata, che stiamo percorrendo assieme, ma secondo le parole di Papa Francesco: “Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla”. Con questo spirito l'Azione Cattolica, qui in San Domenico come in ogni altra realtà comunitaria non solo legnanese, vuole offrire in segno di ringraziamento il suo servizio nell'Eucarestia al Risorto.

Siamo i cristiani della domenica, perché dinanzi alla pietra rotolata, combiniamo lo stupore e l'entusiasmo di correre ad annunciare la buona novella.

Allora, con atteggiamento di vigile osservazione della realtà a noi più vicina, cogliamo come positivo e favorevole il respiro cittadino della nostra esperienza di laici al servizio della pastorale, soprattutto in questi mesi di chiusure e di isolamento. Ci sembra un chiaro segnale su cui vogliamo indirizzare e continuare a focalizzare le nostre preghiere e le nostre energie. Non ci si salva da soli.

MARCO testimonianza di una famiglia del gruppo sposi primi passi

Durante il periodo 2020/2021 in cui i nostri incontri del gruppo sposi primi passi sono stati virtuali, abbiamo potuto scoprire la forza radicata di questo gruppo, anche se vedevamo le altre coppie solo attraverso lo schermo abbiamo potuto vivere momenti di intensa condivisione: chi stava vivendo momenti di difficoltà ha trovato conforto, chi si era in parte "chiuso" ha potuto trovare finalmente una "finestra sul mondo" e chi stava riscoprendo degli aspetti preziosi proprio a causa del periodo difficile, ha potuto esserne testimonianza lasciando uno spunto di riflessione per gli altri. Come famiglia noi crediamo di aver vissuto un periodo di grande crescita, non solo numerica dato che questo anno così strano ci ha portato la gioia del nostro primo figlio Massimo, ma anche spirituale ed interiore perché abbiamo dovuto ammettere che da soli non si è invincibili, ma che spesso la potenza di una preghiera condivisa, di un abbraccio, di un sorriso, la vicinanza delle famiglie, degli amici possono spazzare via quegli attimi di debolezza e donare nuovo vigore.

SILVIA e MARTA coro

“Solo quando avremo taciuto noi...Dio potrà parlare, perché in questo silenzio maturano le grandi cose della vita”. Così scriveva Don Tonino Bello.

Da marzo 2020 siamo rimasti muti e chiusi a casa nella nostra solitudine ma abbiamo trovato il modo di rompere, cantare e suonare quel silenzio, quel vuoto, quel bisogno di note, di parole e di occasioni di comunità così preziose, perse in pochi giorni.

Un bellissimo canto scout dice: “Sai, da soli non si può fare nulla! Noi, voi, tutti, vicini e lontani...INSIEME SI FA!” e INSIEME abbiamo trovato un'altra strada per non far mancare alla comunità quella parte importante della liturgia soprattutto nelle celebrazioni del Triduo Pasquale.

Nonostante le fatiche del presente, le emozioni che abbiamo vissuto di nuovo “dal vivo” nei giorni della settimana Autentica appena passata, ci hanno fatto capire che non ne vale solo la pena, ne vale sempre la GIOIA!

Oggi noi pochi ma irriducibili “ragazzi” (si fa per dire) del coro ci ritroviamo in queste stupende parole di MINA:

“Dio non canta. Forse non ha mai cantato. Si vede che non gli serviva.

Ha dato il canto a tutti gli elementi che popolano questo mondo e che si danno da fare per tenerlo vivo. Il rumore dell'esistenza è canto. Canta l'acqua, il vento, cantano le fronde degli alberi, le pietre, cantano gli animali...canta l'uomo.

Il canto è un grido, un ululato a gola aperta. Sfiora e urta e sfonda e spacca e imprigiona e libera. E non gli serve di essere ascoltato per avere valore. È una liberazione. Una manifestazione della verità”.

E quando si spezza in gola e illumina anche i nostri occhi, è preghiera, è dare voce anche a quelle nel cuore dei fratelli lasciando che parlino le parole di altri...stupende parole di altri.

E questo canto “non ha bisogno di spettatori”.

RENATA catechiste

In questo anno di fatiche, dove ognuno di noi ha avuto momenti di sconforto, io mi ritrovo a guardare indietro e a pensare che non è stato facile, e nonostante i tanti momenti bui, non riesco a non dire grazie.

Grazie ai bambini del catechismo perché nonostante la didattica a distanza, si collegavano per l'incontro on line; grazie per aver visto la loro felicità nel ritornare in oratorio, nonostante i distanziamenti, la voglia di stare insieme è normalità e attraverso la parola di Gesù, abbiamo condiviso sia le paure che i desideri.

Grazie per aver avuto a fianco donne, mamme, amiche che si chiamano catechiste: ci siamo sostenute in tanti momenti solo con lo sguardo e quanto parlavano i nostri occhi....

Grazie a don Marco, perché in questi mesi non si è risparmiato nel confortare i suoi fedeli nelle gioie e nei dolori; ai bambini ricordo che la Chiesa non è fatta di soli mattoni ma da ognuno di noi e noi attraverso la forza dello Spirito Santo siamo comunità.

Grazie.

MATTEO gruppo famiglie

Un anno e mezzo di covid e il suo impatto sul gruppo famiglie.

Sicuramente, come per tanti, accanto all'ansia dettata dalla pandemia con cui ancora stiamo convivendo, questi diciotto mesi sono stati segnati da tanta fatica, e non solo per le famiglie con bambini piccoli. Anche chi tra noi ha avuto la fortuna di non smettere mai di lavorare, ha dovuto farlo in condizioni spesso "proibitive". Il contesto cittadino nel quale viviamo è spesso contraddistinto da case o appartamenti di dimensioni ridotte e in questa circostanza non ci è stato nemmeno possibile sfruttare gli "spazi comuni" come valvola di sfogo.

Ci siamo dovuti adattare a modalità ed a ritmi di lavoro che hanno fagocitato tutti gli spazi e i tempi della giornata lavorativa. Questa di frequente si è trasformata in una "catena di montaggio di telefonate e videochiamate", macinate ad ogni ora del giorno, senza pause. Un sociologo dice che questa modalità (su cui occorrerà riflettere e prendere urgentemente provvedimenti) ci ha lasciato senza quegli "spazi interstiziali" (pause, camminate, spostamenti, chiacchiere nei corridoi, incontri "casuali", ecc.), tanto importanti per il nostro benessere lavorativo, personale e relazionale. Ne usciamo fisicamente ed emotivamente un po' provati. La mancanza di uno "stacco" tra la giornata lavorativa e il rientro nelle quattro mura domestiche ha aumentato il rischio che riversassimo i problemi di lavoro sui nostri cari.

Questi molti mesi, privi dei tempi "tecnici" di spostamento, potevano, almeno sulla carta, portare in famiglia più calma, e tempo "di qualità"; in teoria, avrebbero dovuto permetterci di dare attenzione alle reali priorità. In parte siamo anche riusciti a cambiare punto di vista e dare meno per scontate tante cose che ora ci mancano molto (prime fra tutte gli incontri con le persone), ma forse ciò che ci ha presi più in contropiede, è stato l'esserci più o meno consapevolmente aggrappati solo al "miraggio della fine dell'emergenza", il fatto di aver pensato di dover solo "resistere" (noi, i nostri figli, i nostri amici, ...) in attesa di poter tornare alla "normalità". Ora sappiamo che ci attende una "normalità nuova" che potrebbe anche essere molto diversa da quella che ricordiamo. E nello sforzarsi di "resistere", forse, abbiamo scordato di impegnarci per trovare già in questo periodo un modo "vivibile" di affrontare questi tempi così anormali...

Per quanto riguarda il tema dell'accoglienza, abbiamo incontrato notevoli fatiche anche solo a preservare le relazioni in famiglia, ed abbiamo dovuto "congelare" molte delle relazioni all'esterno di essa (ovviamente nella speranza di poterle "scongeler" presto!). La sospensione dei momenti di preghiera e di confronto in presenza CON e TRA le famiglie, così preziosi ed arricchenti, ci è pesata parecchio. La quotidiana convivenza forzata nelle quattro mura di casa ha messo alla prova le relazioni sia tra i coniugi che con i figli. Un lato positivo però c'è: siamo tutti stati chiamati ad una maggiore consapevolezza sul nostro stile di vita; l'emergenza ha rimesso in discussione molte scelte e ci ha fatto prendere atto che le decisioni importanti sulla nostra vita vanno presa in mano con maggiore fermezza.

Al di là delle nostre relazioni consolidate, non sempre siamo stati capaci di fare spazio per "accogliere" direttamente gli altri o per ascoltare bisogni al di fuori delle nostre mura domestiche...

Un po' siamo riusciti, stando accanto per quanto possibile, alle situazioni di sofferenza che già ci erano note, ma chissà quante cose non abbiamo neanche "notato".

Per lo meno siamo certi che, in questo periodo così difficile, noi ed i nostri bambini abbiamo compreso meglio l'importanza della spesa della solidarietà ed il fondamentale ruolo della Caritas nell'accostarsi alle numerose situazioni di bisogno con tutta la dovuta delicatezza.

In conclusione guardando al futuro riteniamo che sia arrivato il momento di attrezzarci, anche come gruppo famiglie, perché tante cose non torneranno come prima, o almeno non in tempi brevissimi.

Sicuramente le tecnologie in alcune ambiti ci hanno aiutato e ci aiuteranno ancora, ma non possono essere LA risposta, né per noi né tantomeno per i ragazzi. La nostra sfida adesso è riuscire a preservare gli spazi di relazione veri ed inventarne di nuovi ove necessario, per poter tornare a vivere pienamente il progetto di Dio sulle nostre famiglie.

MARCO F. gruppi di ascolto

Ci teniamo come animatori del gruppo di ascolto a condividere il ringraziamento del nostro gruppo per questa occasione preziosa. L'ascolto della Parola ha potuto fornirci sostegno e darci speranza nella difficile situazione che ci siamo trovati a fronteggiare. Siamo stati vicini l'un l'altro, abbiamo temuto insieme e creduto insieme come le piccole comunità di un tempo...

Il cammino insieme ai fratelli e sotto la sapiente guida di Sr Liana, ci ha rafforzato nel confronto, ci ha confortato dal disagio dell'isolamento e soprattutto ci ha reso più uniti nella preghiera.

Abbiamo potuto in particolare per le complesse circostanze, scambiarcì intime esperienze sul nostro modo di vivere nel quotidiano la fede e la preghiera.

In questa circostanza ci siamo sorretti nella difficoltà e abbiamo trovato sollievo quando abbiamo incontrato la sofferenza tramite la mano dei fratelli, tesa da Gesù. Abbiamo imparato anche come gruppo ad affidarci alle cure del Padre consolatore.

Sarà un piacere se vorrai trasferire alla comunità che mai come in questo anno, il nostro cammino nel gruppo di ascolto è stato prezioso e ci ha permesso di riconoscerci nella parola, rafforzando la nostra fede.

E non ti dico che gioia potersi rivedere in presenza per l'ultimo incontro!

Un abbraccio e un grazie di cuore per averci fatto dono di questa esperienza.